

Alternativa di premiership? Sullo stanco congresso Ds interviene Amato (e qualcosa si muove)

Nasce l'area "liberal". Nella sinistra si mette in discussione Veltroni. Tutto sembrava favorire D'Alena. Ma...

Salvi si colloca a sinistra

Roma. L'improvviso appello di due giorni fa di Giuliano Amato per un "rilancio dell'Ulivo" ha fatto impressione. Ma a Palazzo Chigi sia a Botteghe Oscure. La nascita dell'organizzazione di una nuova area "liberal" per iniziativa di Lanfranco Turci, Michele Salvati, Enrico Morando, Emanuele Macaluso, Sergio Sabatini e altri, che si lega a quell' "appello" ed è stata enfatizzata dalle mosse di Giorgio Napolitano, interviene in una campagna pregressuale dei Ds che appare per adesso molto stanca, ma può ravvivarsi di fronte a improvvisi stimoli. Nonostante la presenza di Massimo D'Alena a Palazzo Chigi si è di fronte, infatti, a un partito nervoso e che cerca una base programmatica più chiara per la sua politica.

Gli uomini più vicini a Palazzo Chigi si mostrano contenti dell'iniziativa che si sta sviluppando da parte delle "ali" del partito, mentre il cosiddetto centro è presidiato dal patto tra D'Alena e Walter Veltroni. Secondo questo schema, Amato e Napolitano agirebbero in pieno raccordo politico col presidente del Consiglio, anche per aiutare a definire una base programmatica dell'azione del governo. E non sarebbe neanche così ostile a D'Alena la scelta di Cesare Salvi, sul lato opposto, di governare con la sua presenza l'iniziativa presa dalla sinistra di sinistra di Marco Fumagalli, Gloria Buffo, Alfonso Grandi e Aldo Tortorella.

I dalemiani descrivono una dialettica tra i Ds che ha per protagonisti, sulle ali, Amato e Salvi, e che consente a D'Alena di mediare comodamente, mentre il capo del partito è sorvegliato da un Veltroni meno libero di penne alle ali, ma comunque rassicurato dal fatto che le firme di Amato e Salvi, e il loro accordo, sono la grande massa dei dirigenti centrali e locali dei Ds: compreso un Famiano Craxianelli, già della sinistra e ora diventato veltroniano.

Naturalmente la realtà è più complicata di quella che D'Alena e i suoi collaboratori possono disegnare a Palazzo Chigi, e tra i promotori dell'area "liberal" dei Ds non mancano quelli che esprimono riserve sempre più forti nei confronti dell'attuale presidente del Consiglio. Già Salvi sul Corriere della Sera avanzava dubbi sulla possibilità di vincere le elezioni sotto l'immagine di D'Alena. Anche Lanfranco Turci è abbastanza esplicito, pur rifiutando di parlare di governo e attendendosi al tema congressuale: "Nessuno crede che il prossimo sia un congresso vero, in cui vi sarà battaglia politica. Il problema dei Ds è lo spaventoso continuo calo del Pci nella forma partitica. D'Alena non ha voluto fare quella dura battaglia per mettere sottopunto il proprio partito che oggi dà a Tony Blair una marcia in più. Oggi noi tutti paghiamo così il fallimento della segreteria D'Alena proprio su questo terreno".

Se si perde alle Regionali In uno scenario che oggi tutti considerano prematuro e che può aprirsi solo con una sconfitta elettorale della sinistra alle prossime Regionali, dicono sottovoce i nuovi "liberal" Ds. Amato potrebbe giocare le sue carte e lui stesso non manca di dare qualche segnale in questa direzione. "Potrebbe essere", dice Sergio Sabatini, deputato dc e osservatore un po' scettico fuori dalle correnti, "intanto per la prima volta il ministro del Tesoro, sempre invitato e sempre assente, partecipa con il suo consenso impegnativo a una iniziativa della destra dei Ds e forse ancora più di rilievo: è la prima volta che impugna il suo ragionamento su un forte appello al rilancio dell'Ulivo".

Più confusa la situazione sul versante della sinistra interna. Salvi si presenta sempre più marcatamente come elemento di stimolo critico dell'esecutivo, e dei giorni fa ha ribadito la sua analisi: la crisi della sinistra italiana è dovuta alla sottovalutazione delle ragioni per cui l'elettorato l'ha mandata al governo. Ma oltre al ruolo di protagonista del ministro del Lavoro è evidente la sofferenza di una componente che solo pochi mesi fa, con l'opposizione alla guerra del Kosovo, ha accarezzato il sogno di diventare protagonista nel partito, ma che subito dopo è precipitata in beghe di scarso respiro delle sue varie anime.

Sandro Pollio, milanese molto vicino a Marco Fumagalli, ha chiesto nella riunione della sinistra Ds di presentare al congresso un candidato alla segreteria opposto a Veltroni. I dubbi su questa mossa nella componente comunista dei Ds sono grandi. Vi è chi sottolinea la costante e sotterranea amicizia tra Fumagalli e D'Alena, e interpreta questa mossa anche come tentativo per tenere sotto scacco Botteghe Oscure.

La Giornata

In Italia

KGB, BERLUSCONI CHIEDE UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA parlamentare sui collaboratori dei servizi speciali in Italia. Francesco Cossiga si dice d'accordo.

Per Sergio Mattarella la presenza di Armando Cossutta nelle liste Kgb non condizionerà il governo. Il vicepresidente ha affermato che sono state 26 le spedizioni inglesi nel periodo che va dal marzo 1995 al 18 maggio di quest'anno.

Prada e Lynx acquistano Fendi per una quota "non inferiore al 51%".

D'Alena dice: meno tasse per 45.000 miliardi in 4 anni e aggiunge: "O si attua un programma riformista o chiudo". Per il premier spetta all'esecutivo fissare le regole del mercato e dichiara (in un'intervista a Radio 24) che, per quanto lo riguarda, è stato super grande. E osserva: "Il lavoro è la più grande preoccupazione".

Per Luigi Bersani conferma che nelle vicende Ina e Sanpaolo-Generali "il governo è stato super partes". Per Roberto Colaninno i governi non devono interferire nella gestione delle imprese. E aggiunge che Telecom sta cercando alleanze "più per il mobile che per il fisso".

Andreotti ribatte ai pm. L'ex premier dice che la sua esperienza è stata "lunga e mortificante". Da ieri i giudici siciliani sono in camera di consiglio.

(Stralci delle dichiarazioni di Giulio Andreotti a pagina tre)

Pannella difende Zampini, segretario generale della Camera. E dice che la sua eventuale defenestrazione sarebbe "un misfatto di regime".

Finanziaria, critica la Corte dei conti verso le entrate previste delle dimissioni immobiliari, giudicate "a rischio".

Sergio D'Antoni dice: "Se il governo ci darà risposte su inflazione, fisco e lavoro le valuteremo con attenzione". Per Innocenzo Cipolletta la riforma pensionistica è "la prima da avviare".

Ancora disdici a Termini ieri mattina. Secondo le Fs si tratta di inconvenienti determinati dalla fase di rodaggio del nuovo apparato di controllo elettronico installato nella stazione.

Venticinque arresti per corruzione a Milano. Si tratta di funzionari e imprenditori che si occupavano della gestione delle mense.

La Russia chiede pari dignità nel Polo fra An e Fl. Silvio Berlusconi accoglie l'invito repubblicano in Fl.

Rsu, Fossa disposto al dialogo purché sia chiaro che "se mettiamo altre rigidità nelle imprese sotto i 15 dipendenti" il risultato sarà che "o scompaiono o si rifugiano nel sommerso".

Borsa di Milano. Indice Mibtel in calo: 23.482 (-1,56%). Leuro è stato scambiato a 1,0688 dollari.

Caro Tesoro

L'ex enfant prodige della prima Amministrazione Nixon (di cui fu giovanissimo ministro dell'Industria e Commercio), Peter Peterson ha inviato a Giuliano Amato (sua vecchia conoscenza dai tempi di Harvard e Brookings) il suo ultimo libro di successo: "Gray Dawn" (Alba Grigia). La tesi è come utilizzare al meglio l'enorme risorsa delle "pantere grigie", eliminando limiti d'età al pensionamento obbligatorio. Il problema è preciso - e particolarmente serio per l'Italia la cui popolazione tra i 25 e i 50 anni diminuisce del 20% da ora al 2020, di quanto sia negli Usa dove nello stesso periodo la fascia d'età indicata aumenterà appena del 3%. Negli Stati Uniti, però, gli sfaccati sono già stati rimossi. Anche in Gran Bretagna non ci sono più vincoli: nel Regno Unito il 70% delle piccole imprese create da ultratragicomici sopravvive per almeno tre anni (rispetto a una media nazionale del 19%). Inoltre, gli anziani sono la scintilla della finanza internazionale, come suggerisce, il fondo d'investimenti Silver Life 21 Open della Daiwa che opera nel mercato delle imprese specializzate per la terza età. Non è giunto il momento di abolire l'età della pensione dove esiste ancora? Ossia di fare lavorare tutti sino a quando vogliono e possono e di ridurre drasticamente spazzinate e prestazioni a chi va a riposo troppo presto?

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 18.45

Nel mondo

COLPO DI STATO MILITARE IN PAKISTAN. Il premier Nawaz Sharif è stato costretto alle dimissioni da un'insurrezione dell'esercito, iniziata dopo che il capo del governo aveva destituito il Capo di Stato maggiore, in visita in Sri Lanka. Chiusi gli aeroporti della capitale e delle principali città, circondate la televisione e la radio di Stato.

Deutsche Telekom potrebbe rilevare il controllo di Globom One, la joint venture costituita nel '96 insieme a France Telecom e Sprint. Lo ha annunciato Gerard Tenzer, componente del board della società tedesca.

I russi circondano Shamil Basaev, leader dei guerriglieri islamici ceceni, in un villaggio a 50 chilometri da Grozny. I capi della guerriglia hanno annunciato che qualsiasi negoziato con Mosca verrebbe visto come tradimento della causa islamica e si dicono pronti a effettuare tentativi contro obiettivi nucleari.

Il ministro degli Esteri russo, Igor Ivanov, ha affermato che le dimissioni di Boris Eltsin sarebbero destabilizzanti.

Un vertice tra Grecia, Turchia e Usa è l'obiettivo della visita di Bill Clinton il 13 novembre ad Atene. Il presidente vuole gettare le basi del summit che dovrebbe tenersi a margine dell'incontro dell'Osc, fissato per il 22 dello stesso mese.

Ucciso in Kosovo un civile Onu. Il bulgaro Valentin Krumov è stato aggredito a Pristina da un gruppo di albanesi perché parlava serbo.

Assassinati in Burundi due funzionari Onu. Gli autori dell'assassinio appartenebbero alle milizie Hutu.

Austria, popolari e liberali pareggiano sui seggi. Entrambi hanno ottenuto 32 deputati alla Camera bassa. I socialdemocratici 65, i Verdi 14.

Botta e risposta tra i ministri degli Esteri di Israele e Austria, David Levy e Wolfgang Schuessel. Il capo della diplomazia di Gerusalemme ha ribadito la rottura delle relazioni diplomatiche in caso di ingresso dei liberalizzatori al governo di Vienna. Il governo austriaco bolla come "totalmente ingiustificato" le dichiarazioni di Levy.

Il separatista Gusmao chiede a Giacarta di liberare tutti i profughi che si trovano nei campi di raccolta a Timor Ovest.

Prodi vorrebbe De Castro a Bruxelles alla carica di direttore generale per l'Agricoltura dell'Ue. Lo rivelano indiscrezioni del settimanale tedesco Stern.

Sonia Gandhi confermata alla guida del partito del Congresso.

Il Senato Usa respinge il nuovo appello di Bill Clinton per il bando dei test nucleari.

Israele autorizza il rientro di Nayef Hawatmeh, leader del Fronte democratico di liberazione palestinese. Hawatmeh potrà risiedere nei territori controllati dall'autorità palestinese.

Il Nobel della fisica a due olandesi. Si tratta dei ricercatori Gerardus 't Hooft e Martinus Veltman, scopritori del metodo di individuazione delle particelle. Il premio per la chimica all'americano di origine egiziana Ahmed Zewail.

OGGI NEL FOGLIO QUOTIDIANO

SOFRI SU BASAEV

• IL LEADER CECENO e i suoi irriducibili guerriglieri circondati dai russi a pochi km dalla capitale Grozny (Piccola pagina due)

• L'ARRONGANZA DI D'ALEMA. Non vuole processi di piazza per le liste Kgb, ma dimentica Gladio e P2. Un gioco già visto (editoriale pagina tre)

• TWIN FREAKS. Oskar & Achille contro tutti, due leader che se la prendono col destino e scrivono libri polemici (pagina quattro)

Caucaso in fiamme

Bin Laden in Cecenia non è solo un problema russo

I vari residui "nucleari" dell'ex Urss spaventano più di quelli nipponici

Molta attenzione sia a Langley (Cia) sia a Foggy Bottom (il Dipartimento di Stato) per quel che sta avvenendo in Cecenia. Le bande di ribelli ceceni, sotto la copertura della comune religione islamica, combattono per il petrolio nel Caucaso, impiegando la lotta armata e il terrorismo, aspirano alla secessione

FOGGY BOTTOM

ne del Caucaso dalla Russia, puntano al controllo della regione compresa fra il Mar Caspio e il Mar Nero. Il collasso dell'impero russo in Cecenia, il quasi dissolvimento del governo locale di presidente Maskhadov, ha dato spazio ai separatisti alla Shamil Basaev (ieri scovato dai russi a 50 chilometri da Grozny) e ai terroristi islamici come Khat-tab, Isma Umarov, Abdallah Mohammad. Ai primi di agosto Basaev e le sue milizie hanno invaso il Daghestan e il 7 agosto il Consiglio islamico della Cecenia e del Daghestan, composta da Basaev, Khattab, Umarov, e Abdallah Mohammad hanno proclamato la così detta indipendenza del Daghestan dopo aver occupato alcuni villaggi alla frontiera.

Da qui la dura reazione della Russia e il conflitto Russia-Cecenia ancora in atto, i ribelli ceceno-daghestani sono, ovviamente, nell'occhio degli osservatori di tutto il mondo, soprattutto dopo la sanguinosa serie di attentati in Cecenia, in particolare nel territorio della Russia dai terroristi islamici.

Nel mirino di tutta l'intelligenza russa e non russa, ci sono le organizzazioni islamiche che più o meno pacifiche, che sostengono la ribellione o aderiscono al terrorismo. In Cecenia, in Cecenia, le infrastrutture islamiche, le culture, le scuole, le moschee, distribuiscono alimenti e medicinali. Ma i Servizi segreti russi li accusano di fornire anche armi. Con gli attivisti "civili" della World Muslim League collaborano gruppi umanitari islamici come l'Islamic Relief Organization e l'Al-Haramain, entrambe sostenute dall'Arabia Saudita. Anche se i russi fanno di tutte le robe un fascio, confondendo i gruppi di assistenza coi terroristi e indubbia la presenza in Cecenia dell'organizzazione World Jihad Front di Osama bin Laden. Il W.J.F. di Bin Laden è il principale fornitore di specialisti di terrorismo provenienti da Pakistan, Afghanistan, Egitto e Penisola Araba. Gli attentati di Mosca portavano la firma di Bin Laden. E' saudita come Bin Laden il fantomatico Al-Khattab, il super terrorista più ricercato dalla Russia. Tutto ciò che lo riguarda è un mistero, ma da poche settimane la cooperazione internazionale antiterrorismo lo ha identificato.

Si chiama Habib Abd al-Rahman, ha 29 anni, è nato da una tribù saudita del deserto che risiede ai confini con la Giordania. Vive in Cecenia ed è sposato con due donne del luogo. A 19 anni andò a studiare negli Stati Uniti. Dopo una esperienza in Afghanistan coi terroristi di Bin Laden, Habib Abd al-Rahman si è trasferito in Turkistan, per combattere a fianco dei ribelli. Il pre-sunto terrorista ha negato le accuse di aver organizzato gli attentati sul territorio metropolitano russo e si è proclamato "indipendentista islamico". Ma i russi lo considerano in cima alla lista dei ricercati e hanno chiesto aiuto anche all'Occidente, perché lo si possa catturare. L'uomo si sposta fra la Cecenia, il resto del Caucaso, l'Iran, il Pakistan e l'Afghanistan, dove risiede Bin Laden.

Al Pentagono, dopo l'incidente nucleare in Giappone, si guarda con preoccupazione alla Russia, vista la situazione davvero drammatica del nucleare. I sottomarini atomici argentiniani nelle basi. Il materiale fissile proveniente dai sottomarini viene accatastato su vecchie navi. Gli impianti di dispersione delle scorie nucleari negli Stati Uniti sono fonti di inquinamento. I mari dell'Artico sono in pericolo. Un vecchio impianto per la produzione di plutonio a Krasnyarsk ha inquinato il fiume Yemsei. E le centrali nucleari sono obsolete e poco curate nella manutenzione. In più i russi non rispondono alle domande preoccupate di Washington. In tempo di Eltsingate, dicono a Foggy Bottom, hanno altro a cui pensare.

Islam

Chi manovrava (e chi invece no) la senescenza di Bourghiba. Sacre contese di Terra Santa

COMERA LA TUNISIA DODICI ANNI FA e com'è quella di oggi

Dal 6 ottobre i tunisini sanno, per bocca dell'ammiraglio Zouf Martini, che il loro attuale presidente, Zin El Abidin Ben Ali, è stato posto al vertice della Tunisia da un complotto italiano. E che il golpe bianco che il 7 novembre dell'87 portò alla rimozione del senescente Padre della patria Habib Bourghiba fu un colpo gobbo del Sismi, di Giulio Andreotti e di Bettino Craxi. Basterebbe la memoria di quegli anni del fin de règne di Bourghiba per avere un'impressione diversa. L'impressione che si poteva avere delle reali influenze straniere in Tunisia era che al primo posto vi fossero la Cia e il Quirinale di Stato, al secondo il Quai d'Orsay e lo Sdece, al terzo il Mossad, al quarto i Servizi di sicurezza dell'Olp che allora aveva il proprio quartier generale a Tunisi, dove, tra l'altro, c'era anche la sede provvisoria della Lega Araba. Forse, in quinta posizione, uno strapuntino per i Sismi si poteva anche immaginare. Dodici anni fa, l'obnubilato Bourghiba era stratonato tra sordide lotte nel palazzo di Cartagine. Nell'86 aveva cacciato il premier Mzali, aveva ripudiato la seconda moglie Wasila, sposata nel '62 dopo aver cacciato una francese, e aveva messo alla porta Habib Bourghiba junior, l'omnipotente e influente figlio della prima moglie. Ben Ali, formatosi nell'Accademia militare francese, dopo aver perfezionato negli Usa il proprio know-how nell'intelligence, si era candidato a capo dei servizi militari ('58-'74), attaccò militarmente in Marocco ('74-'77), capo dei Servizi segreti ('77-'80). Nell'85 era diventato ministro della Pubblica sicurezza, nell'86 ministro dell'Interno e nell'87 primo ministro, prima del gran salto nella notte tra il 6 e il 7 novembre. I dodici anni di potere di Bel Ali hanno garantito uno sviluppo stabile dell'economia, cresciuta tra l'88 e il '98 del 4% all'anno, portando il pil pro capite a 2100 dollari, il più alto del Maghreb - praticamente senza petrolio, gas o risorse naturali. I tunisini, anche gli islamici moderati, non sono dispiaciuti di aver evitato i centomila morti della guerra civile algerina. Il prezzo che hanno dovuto pagare è tuttavia alto. La stampa è un bollettino prefettizio, gli oppositori democratici entrano ed escono di prigione a mesi alterni e le violazioni dei diritti umani sono gravi e numerose. Se non ci pensa il Sismi, un'alternativa a Ben Ali non sembra alle viste.

IL NIPOTE DEL SALADINO che insidia, anche da morto, i luoghi dei cristiani di Nazareth

A pochi mesi dall'annunciata visita del Papa ai luoghi dell'Antico e del Nuovo Testamento, da Ur al Sinai alla Terra Santa, una miriade di religioni sta scoppiando sotto lo sguardo divertito di Ehud Barak, a Nazareth, in territorio di Israele. Abu Ahmad Salman, capo del locale Movimento islamico, ha da tempo eretto una tenda-moschea a pochi metri dalla basilica dell'Annunciazione. La città del Nazareno ormai da qualche anno è diventata per due terzi musulmana. I seguaci del Profeta vogliono erigere una grande moschea che sovrasti l'edificio cristiano sul "luogo santo" della tomba del nipote del Grande Saladino, trionfatore delle armate crociate nella memorabile battaglia dei Corni di Hittin. Monsignor Pietro Sambi, nunzio apostolico della Santa Sede, il cui compito politico è di Shoufani, il vescovo latino Boulos Marcuzzo, stanno premendo sul sindaco cristiano di Nazareth, anch'egli in affanno, e tutti insieme sul ministro israeliano dell'Interno, Shlomo Ben Ami, affinché venga evitata una situazione incontrollabile. Un difficile compromesso potrebbe, forse, essere raggiunto sui metri quadri della moschea e sui quelli lineari del futuro minareto sotto il campanile dell'Annunciazione. Intanto si apprende da Haaretz che 360 milioni di dollari appartengono alle casse dell'Autorità palestinese, di cui un 10% intestati a un conto personale di Arafat, sono investiti all'agenzia Hashmonim della Banca Leumi di Tel Aviv. E' assolutamente ufficiale, anche se non del tutto trasparente.

TRAPPOLA GIUDIZIARIA A GHEDDAFI, i più scontenti sono proprio i francesi

Il colonnello Muhammad Gheddafi si stava già mettendo il cuore in pace. L'indennizzo di 208 milioni di franchi ai parenti delle vittime della strage del De-10 Uta del 19 settembre '89 pareva aver facilitato la giustizia francese, che aveva già condannato in contumacia a pesanti pene alcuni libici, tra cui il cognato di Gheddafi, Abdallah al Senoussi, ritenuti responsabili dell'attentato. Tra il governo francese e il colonnello erano già intercorse interese che avrebbero ben presto riaperto gli scambi economici e culturali. Il direttore del Monde, Jean-Marie Colombani, aveva appena guidato una grande delegazione politico-turistica a Tripoli e a Leptis Magna. Il giudice Jean Louis Bruguière si è messo di traverso al Quai d'Orsay e ha chiesto l'incriminazione per "complicità in omicidio volontario" di Gheddafi. Anzi, lo trappolone potrebbe scattare per il processo Lockerbie.

La Nato del dopo-Kosovo

Cambi della guardia e fair play britannico. Così riparte l'eurodifesa

L'inglese Robertson arriva alla Nato, il tedesco Reinhardt sostituisce Jackson alla K-for. Nasce la Pesc di Solana

Il balance of power di Blair

Bruxelles. Tanti i cambi della guardia in queste prime settimane di ottobre. Javier Solana ha da poco lasciato la Nato, dove lo ha sostituito il ministro della Difesa britannico George (ora Lord) Robertson. Al posto di Robertson, Tony Blair ha appena nominato Hugh Hoon, divenuto appena poche settimane fa vice del ministro britannico della Difesa, con delega agli Affari europei. Lo scorso fine settimana, infine, si è consumato anche il cambio della guardia alla guida della K-for, la missione Nato in Kosovo che comprende quasi 50 mila uomini.

Uno dei punti su cui più ha insistito Solana, nelle numerose interviste rilasciate in occasione del suo congedo dalla Nato, è stato proprio il fatto che a rilevare il comando di K-for debba il ministro britannico della Difesa, Michael Jackson sia un ufficiale tedesco, il generale Klaus Reinhardt, più a ieri responsabile di Landcent, il comando regionale centro-europeo dell'Alleanza, con sede a Heidelberg. L'avvicendamento era previsto fin dal patto di Berlino, ma il sostituto di Jackson non era nominativa ma legata alla funzione:

in altre parole, dato che alla guida di Landcent si alternano tedeschi, olandesi e americani, il nuovo responsabile di K-for avrebbe anche potuto non essere tedesco. Il fatto che lo sia, tuttavia, ha dato al cambio della guardia un sapore del tutto particolare. Solana l'ha fatto, e la scelta del successore di Jackson era nominativa ma legata alla funzione:

in altre parole, dato che alla guida di Landcent si alternano tedeschi, olandesi e americani, il nuovo responsabile di K-for avrebbe anche potuto non essere tedesco. Il fatto che lo sia, tuttavia, ha dato al cambio della guardia un sapore del tutto particolare. Solana l'ha fatto, e la scelta del successore di Jackson era nominativa ma legata alla funzione:

Nel mirino di tutta l'intelligenza russa e non russa, ci sono le organizzazioni islamiche che più o meno pacifiche, che sostengono la ribellione o aderiscono al terrorismo. In Cecenia, in Cecenia, le infrastrutture islamiche, le culture, le scuole, le moschee, distribuiscono alimenti e medicinali. Ma i Servizi segreti russi li accusano di fornire anche armi. Con gli attivisti "civili" della World Muslim League collaborano gruppi umanitari islamici come l'Islamic Relief Organization e l'Al-Haramain, entrambe sostenute dall'Arabia Saudita. Anche se i russi fanno di tutte le robe un fascio, confondendo i gruppi di assistenza coi terroristi e indubbia la presenza in Cecenia dell'organizzazione World Jihad Front di Osama bin Laden. Il W.J.F. di Bin Laden è il principale fornitore di specialisti di terrorismo provenienti da Pakistan, Afghanistan, Egitto e Penisola Araba. Gli attentati di Mosca portavano la firma di Bin Laden. E' saudita come Bin Laden il fantomatico Al-Khattab, il super terrorista più ricercato dalla Russia. Tutto ciò che lo riguarda è un mistero, ma da poche settimane la cooperazione internazionale antiterrorismo lo ha identificato.

Si chiama Habib Abd al-Rahman, ha 29 anni, è nato da una tribù saudita del deserto che risiede ai confini con la Giordania. Vive in Cecenia ed è sposato con due donne del luogo. A 19 anni andò a studiare negli Stati Uniti. Dopo una esperienza in Afghanistan coi terroristi di Bin Laden, Habib Abd al-Rahman si è trasferito in Turkistan, per combattere a fianco dei ribelli. Il pre-sunto terrorista ha negato le accuse di aver organizzato gli attentati sul territorio metropolitano russo e si è proclamato "indipendentista islamico". Ma i russi lo considerano in cima alla lista dei ricercati e hanno chiesto aiuto anche all'Occidente, perché lo si possa catturare. L'uomo si sposta fra la Cecenia, il resto del Caucaso, l'Iran, il Pakistan e l'Afghanistan, dove risiede Bin Laden.

Al Pentagono, dopo l'incidente nucleare in Giappone, si guarda con preoccupazione alla Russia, vista la situazione davvero drammatica del nucleare. I sottomarini atomici argentiniani nelle basi. Il materiale fissile proveniente dai sottomarini viene accatastato su vecchie navi. Gli impianti di dispersione delle scorie nucleari negli Stati Uniti sono fonti di inquinamento. I mari dell'Artico sono in pericolo. Un vecchio impianto per la produzione di plutonio a Krasnyarsk ha inquinato il fiume Yemsei. E le centrali nucleari sono obsolete e poco curate nella manutenzione. In più i russi non rispondono alle domande preoccupate di Washington. In tempo di Eltsingate, dicono a Foggy Bottom, hanno altro a cui pensare.

Il colonnello Muhammad Gheddafi si stava già mettendo il cuore in pace. L'indennizzo di 208 milioni di franchi ai parenti delle vittime della strage del De-10 Uta del 19 settembre '89 pareva aver facilitato la giustizia francese, che aveva già condannato in contumacia a pesanti pene alcuni libici, tra cui il cognato di Gheddafi, Abdallah al Senoussi, ritenuti responsabili dell'attentato. Tra il governo francese e il colonnello erano già intercorse interese che avrebbero ben presto riaperto gli scambi economici e culturali. Il direttore del Monde, Jean-Marie Colombani, aveva appena guidato una grande delegazione politico-turistica a Tripoli e a Leptis Magna. Il giudice Jean Louis Bruguière si è messo di traverso al Quai d'Orsay e ha chiesto l'incriminazione per "complicità in omicidio volontario" di Gheddafi. Anzi, lo trappolone potrebbe scattare per il processo Lockerbie.

TRAPPOLA GIUDIZIARIA A GHEDDAFI, i più scontenti sono proprio i francesi

Il colonnello Muhammad Gheddafi si stava già mettendo il cuore in pace. L'indennizzo di 208 milioni di franchi ai parenti delle vittime della strage del De-10 Uta del 19 settembre '89 pareva aver facilitato la giustizia francese, che aveva già condannato in contumacia a pesanti pene alcuni libici, tra cui il cognato di Gheddafi, Abdallah al Senoussi, ritenuti responsabili dell'attentato. Tra il governo francese e il colonnello erano già intercorse interese che avrebbero ben presto riaperto gli scambi economici e culturali. Il direttore del Monde, Jean-Marie Colombani, aveva appena guidato una grande delegazione politico-turistica a Tripoli e a Leptis Magna. Il giudice Jean Louis Bruguière si è messo di traverso al Quai d'Orsay e ha chiesto l'incriminazione per "complicità in omicidio volontario" di Gheddafi. Anzi, lo trappolone potrebbe scattare per il processo Lockerbie.

Geoff Hoon, europeista alla Difesa di Londra

In questo gioco a incastro di scambi di poltrone e avvicendamenti, l'ultima castella è stata riempita lunedì da Blair con la nomina a sorpresa di George Hoon a ministro della Difesa, nell'ambito di un più ampio rimpianto a Whitehall. Giurista di formazione e parlamentare dal 1992, Hoon era approdato al Foreign Office soltanto in primavera, per poi assumere responsabilità crescenti. La sua scelta - fatta a scapito del ministro per la Scozia John Reid, dato per favorito fino a pochi giorni fa - vuole invece rassicurare i settori più europeisti del New Labour e del paese. Blair, in altre parole, intende continuare sulla strada intrapresa appena un anno fa - segnata da iniziative come la Dichiarazione anglo-francese di St. Malo (dicembre) e la stessa Dichiarazione anglo-italiana di Londra (luglio 1999) - che hanno messo in moto diversi processi in direzione del rafforzamento della Politica estera e di sicurezza comune (Pesc) dell'Unione. Lo si vedrà presto, dato che Hoon deve già decidere che fare non solo dell'Ue delle sue strutture - in relazione al ruolo di "Mr. Pesc" che Solana assumerà la settimana prossima - ma anche di come armare gli Eurofighter (con missili americani o europei?) o di quali aerei da trasporto acquistare (Boeing o Airbus?). I prossimi mesi saranno davvero ricchi di scadenze importanti per l'assetto della sicurezza del continente.